

## Pensioni

# Da Inpdap e Enpals niente danni all'Inps

■ L'accorpamento di Inpdap ed Enpals nell'Inps non determina un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico. Con una nota congiunta, il ministero del Lavoro e quello dell'Economia ieri hanno precisato che «dal punto di vista della finanza pubblica, l'accorpamento non determina alcun effetto negativo, in quanto interviene sulla regolazione dei trasferimenti tra enti della pubblica amministrazione, con effetti di neutralità sulle singole voci (contributi/prestazioni previdenziali) del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche non venendo modificate le norme sostanziali che le regolano».

Il comunicato congiunto è stato diffuso a seguito delle polemiche che si sono sviluppate durante la giornata a causa di un articolo pubblicato dal Corriere della Sera con cui si lanciava l'allarme per la sostenibilità del sistema pensionistico. Inoltre si sosteneva che le amministrazioni dello Stato non hanno versato la quota di contributi a loro carico ma solo quella del lavoratore. Un'affermazione smentita dai ministeri.

In realtà gli effetti negativi dell'operazione di accorpamento erano già emersi a luglio, in occasione dell'approvazione della prima nota di variazione del bilancio preventivo 2012 da parte del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps. Il deficit dell'Inpdap determinerà all'istituto di previdenza un disavanzo di quasi 6 miliardi nell'anno in corso, che diventerà di 7 nel biennio seguente.



## Conti pubblici Il welfare

## «Statali, i conti Inps sono sostenibili»

Grilli e Fornero: le amministrazioni hanno evaso? Non risulta  
Disoccupati al 10,7%, giovani al 34,5%. Il peso degli scoraggiati

ROMA — Lo sapevamo già. È la reazione del governo davanti ai numeri che dimostrano come l'enorme buco di bilancio dell'ex Inpdap (ente di previdenza dei dipendenti pubblici) aggravi pesantemente i conti dell'Inps che da quest'anno è diventato SuperInps, dopo che il decreto salva Italia ha disposto la confluenza dello stesso Inpdap e dell'Enpals (sport e spettacolo) nell'istituto di previdenza dei lavoratori privati. In ogni caso, assicurano il ministero del Lavoro e quello dell'Economia in un comunicato diffuso ieri sera, non c'è da temere «alcun effetto sulla sostenibilità del sistema previdenziale, che resta pienamente confermata». In altre parole, le pensioni, anche in futuro, verranno pagate perché i buchi, come sempre, saranno ripianati dallo Stato. In questo senso il comunicato congiunto definisce «del tutto infondata» l'affermazione che l'accorpamento dell'Inpdap all'Inps apra «un problema di sostenibilità» del sistema come invece è scritto a pagina 33 della nota di assestamento al bilancio 2012 del-

l'Inps che verrà discussa giovedì dal Consiglio di indirizzo e vigilanza e che il *Corriere* ha anticipato ieri.

I ministeri del Lavoro e dell'Economia negano inoltre che il disavanzo patrimoniale dell'Inpdap scaricato sul bilancio Inps (10,2 miliardi che saliranno a 16 miliardi alla fine dell'anno, tenendo conto della perdita di esercizio di 5,8 miliardi) sia dovuto anche al fatto che lo Stato, dal '96, non ha pagato i contributi previdenziali di sua spettanza. Il comunicato dice che la circostanza è, «per quanto dato di conoscere, del tutto infondata».

«Che l'Inpdap fosse in disavanzo non è una novità. Quindi non c'è alcun allarme — dice il ministro del Lavoro, Elsa Fornero —. I costi della previdenza scenderanno man mano che si realizzeranno i risparmi prodotti dalla riforma delle pensioni». Ma la nota di assestamento al bilancio 2012 esprime ugualmente preoccupazione, sottolineando che il «disavanzo economico dell'Inpdap, destinato nel tempo a incrementarsi a seguito degli effetti del blocco del

turnover (nei piani del governo c'è un taglio dei dipendenti pubblici di 300mila unità nei prossimi tre anni, ndr) sul gettito contributivo e sulle prestazioni, si ripercuote negativamente sul patrimonio netto dell'Inps con il rischio di un suo azzeramento in pochi anni».

Anche secondo Mastrapasqua «la previdenza dei dipendenti pubblici è strutturalmente deficitaria: il blocco del turnover ha creato un irreversibile sbilancio tra le entrate e le uscite». Ma, aggiunge il presidente dell'Inps, le ripetute riforme delle pensioni «hanno messo definitivamente in sicurezza i conti della previdenza italiana». Lo Stato, conclude Mastrapasqua, ha sempre coperto i buchi dell'Inpdap e «farà altrettanto nei confronti dell'Inps ora che l'Inpdap è soppresso». In ogni caso «il presidente e gli organi dell'Inps hanno già evidenziato al governo i problemi e proposto alcune ipotesi di transizione per assorbire i temporanei disavanzi». Insomma, il problema esiste e non è stata ancora individuata una soluzione.

Preoccupati i sindacati. Qua-

le sia il dubbio che inquieta tutti gli iscritti all'Inps lo dice il segretario della Uil, Luigi Angeletti: «I 9 miliardi di buco dell'Inps nel 2012 sono dovuti per la gran parte al fatto che l'amministrazione pubblica non ha pagato i contributi previdenziali, come fanno tutte le imprese. Non vorremmo che fossero tutti i lavoratori a pagare questi contributi al posto dello Stato». Chiede l'apertura di un confronto col governo Vera Lamonica (Cgil): «Bisogna costruire un piano che, anno per anno, ripiani il deficit». Infine, mette le mani avanti Confcommercio: «Già come Rete imprese Italia avevamo evidenziato il rischio di uno spostamento sulle imprese di nuovi e insopportabili oneri derivanti da situazioni pregresse che nulla hanno a che vedere con il mercato del lavoro privato». Intanto, mentre ci sarebbe bisogno di nuove entrate contributive, la disoccupazione si conferma ad agosto al 10,7%, ai livelli massimi dal 2004. Quella giovanile scende appena, dello 0,5%, ma si ferma pur sempre al 34,5%.

**Enr. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I conti dell'Inps

(in milioni di euro)

	Previsioni assestate 2012			Previsioni assestate 2012	
	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31-12-2012		Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31-12-2012
Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti	1.278	-116.637	Gestione speciale previdenza dipendenti PA (ex Inpdap)	-5.789	-16.058
Gestione Enti Pubblici Creditizi	-606	384	Fondo volo	-136	-186
Gestione Colt. Diretti, coloni e mezz.	-5.311	-70.685	Fondo Spedizionieri doganali	0	13
Gestione Artigiani	-5.556	-37.549	Fondo Ferrovie dello Stato	0	1
Gestione Commercianti	-791	1.785	Gestione speciale Poste ital. Spa	-178	1.935
Gestione Parasubordinati	8.300	80.055	Gestione speciale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo (ex Enpals)	325	3.401
<b>Gestione Pensionistiche AGO</b>	<b>-2.686</b>	<b>-142.647</b>			

Fonte: nota di assestamento al bilancio 2012

## I timori di Angeletti

«Non vorremmo fossero i lavoratori privati a pagare i contributi al posto dello Stato»

## L'Istat

## L'aumento degli inattivi

L'Istat segnala che rimane stabile ai massimi dal 2004 la disoccupazione in Italia ad agosto, al 10,7%. Il tasso di occupazione è al 56,9%, in calo di 0,2% sia rispetto al mese scorso che a un anno fa. Il numero dei disoccupati diminuisce di 0,3% rispetto a luglio (9 mila persone in meno). Gli «inattivi» tra i 15 e i 64 anni aumentano invece dello 0,6% (92 mila unità) rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività si attesta al 36,3%, con un aumento di 0,2 punti percentuali su luglio e un calo di 1,3% su base annua.

	Previsioni assestate 2012	
	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31-12-2012
Gestioni Pensionistiche sostitutive AGO	11	5.164
Gestioni Pensionistiche integrative	-91	392
Gestioni Pensionistiche Minori	-104	-2.131
Gestioni altri trattamenti economici temporanei	420	181.104
Altre gestioni e fondi	-630	-589
<b>Totale gestioni previdenziali</b>	<b>-8.869</b>	<b>25.235</b>

## L'analisi

# NIENTE RISCHI PER I PENSIONATI MA IL DEFICIT?

di MASSIMO FRACARO

**L**e fusioni non portano bene all'Inps. Già qualche anno fa l'accorpamento dell'Inpdai — l'ente di previdenza dei dirigenti industriali — ha creato problemi finanziari all'Istituto nazionale di previdenza. Ora si scopre che la nascita del Super Inps, con la fusione di Inpdap (dipendenti pubblici) ed Enpals (lavoratori dello spettacolo e dello sport), ha provocato un disavanzo patrimoniale di oltre 10 miliardi e quasi 5,8 miliardi di passivo nel 2012.

Un'idea giusta per risparmiare, e sfruttare le economie di scala rischia, invece, di avere effetti devastanti sui conti dell'Inps. Il deficit, infatti, è destinato a crescere: in futuro ci saranno sempre meno dipendenti pubblici. E sempre più pensionati (pubblici). Subito ministero e Inps si sono affrettati a precisare che tutto era noto, tutto era previsto. Che si può stare tranquilli. Ma quel che era lecito prima — non versare all'Inpdap la quota di contributi a carico del datore di lavoro, lo

## Gestioni in attivo

Usare le gestioni in attivo per ripianare sarebbe un errore

Stato, tanto si trattava dello stesso soggetto che poi avrebbe erogato la pensione — non è più lecito ora che la gestione viene affidata a un ente terzo, l'Inps. Qualche soluzione strutturale dovrebbe essere trovata. E presto.

Ma i pensionati hanno di che preoccuparsi? Probabilmente no. L'ultima riforma ha messo in equilibrio il sistema previdenziale. Lo spostamento in avanti dell'età pensionabile e l'agganciamento dei requisiti e dei meccanismi di calcolo alle statistiche demografiche consentono di proiettare questa stabilità anche nel futuro. L'incidenza della spesa pensionistica sul Pil è destinata nei prossimi anni addirittura, a scendere. Questa vicenda non può non lasciare l'amaro in bocca. Si è fatto tanto perché nel lungo periodo l'Inps, e tutto il sistema previdenziale, fossero in grado di camminare sulle loro gambe. E, invece, dovremmo rivedere ancora per molto tempo lo Stato che, anno dopo anno, è costretto a ripianare — si spera senza aumentare le tasse — il deficit creato con la fusione dell'ex ente dei lavoratori pubblici. Quasi che i sacrifici richiesti ai lavoratori non fossero serviti a niente. O quasi.

Non possiamo nemmeno immaginare altre soluzioni. O scorciatoie. Come, ad esempio, l'utilizzo delle gestioni in attivo per coprire il buco Inpdap. Allora sì che la grande riforma e i sacrifici chiesti ai lavoratori rischierebbero di essere inutili. Con il pericolo di un'altra, ennesima, riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il retroscena** Il commissario straordinario chiamò l'Agenzia delle Entrate

# I timori Inpdap sui versamenti I controlli? In campo gli ispettori

ROMA — Che all'Inpdap ci fosse un grosso problema di contributi non versati dalle amministrazioni pubbliche è dimostrato, come spiegheremo tra un attimo, dagli atti intrapresi dallo stesso istituto, che più volte del resto aveva denunciato la situazione.

Il comunicato congiunto diffuso ieri sera dai ministeri del Lavoro e dell'Economia non contesta che fino al '95 lo Stato non abbia versato i contributi per i suoi dipendenti, come sta scritto nella nota di assestamento al bilancio 2012 dell'Inps (e quindi è ragionevole pensare che sia andata così) ma definisce del tutto infondata la successiva affermazione, cioè che dal '96 sia stata versata all'Inpdap solo la quota di spettanza del lavoratore (8,75%) e non quella a carico delle amministrazioni (24,2%). «Per quanto dato di conoscere», premettono i ministeri, non è vero. Il punto è che nessuno sa bene come stiano le cose. I vertici dell'Inpdap più volte in passato avevano confessato che era complicato ricostruire le storie contributive degli iscritti ereditate su fascicoli cartacei dalle diverse casse statali preesistenti alla costituzione dell'Inpdap nel '96.

Certo si può anche sostenere che, trattandosi di dipendenti pubblici, è tutta una partita di giro interna al bilancio pub-

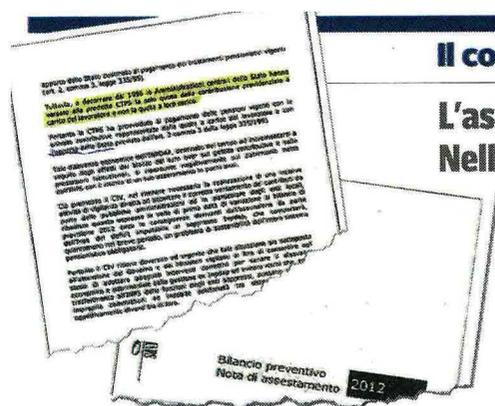
blico, nel senso che lo Stato dovrebbe versare a se stesso i contributi e quindi pagare le pensioni. È evidente che se non versa i contributi mese per mese si apre un buco nei conti, ma se questo viene ripianato a piè di lista con i trasferimenti dal bilancio, come è sempre avvenuto, il risultato non cambia e il pagamento delle pensioni viene assicurato. Solo che inglobando l'Inpdap dentro l'Inps quanto meno bisognerà stabilire delle regole comuni.

Di certo l'Inps, a meno che le norme non dispongano diversamente, dovrà comportarsi verso le amministrazioni pubbliche che non pagano esattamente come fa verso le imprese, prima contestando gli addebiti e poi girando la pratica a Equitalia. A dire il vero, lo stesso Inpdap si era mosso in questo senso, ma solo alla fine del 2009. In quell'anno l'allora commissario straordinario Paolo Crescimbeni firma il 20 luglio un accordo con i servizi ispettivi del ministero del welfare. «Partono i controlli a tappeto sui versamenti contributivi degli enti pubblici», annuncia l'Ansa. Poi Crescimbeni denuncia il fenomeno. Con cautela, per carità: «A volte le amministrazioni sono inadempienti, versano solo in parte i contributi o non presentano neppure le dichia-

razioni mensili come previsto dalla legge. Occorre attivare gli stessi strumenti di verifica che valgono per i datori di lavoro privati». Passano 8 mesi e Crescimbeni firma una convenzione con l'Agenzia delle Entrate per «verificare e controllare la regolarità dei versamenti contributivi in favore dei pubblici dipendenti». Si arriva poi al 28 dicembre 2010 quando l'Istituto emana un regolamento su «omissioni ed evasioni» dei contributi che regola le sanzioni da applicare fino a un massimo del 40% e del 60% secondo i casi. Come spiegava il «Giornale dell'Inpdap» i «destinatari» del provvedimento «sono tutte le amministrazioni pubbliche o private iscritte all'Istituto; dal punto di vista soggettivo, ciò comporta che sul dirigente preposto agli adempimenti contributivi gravino la responsabilità disciplinare e l'obbligo di pagamento delle sanzioni. L'atto in questione ottempera a quanto previsto dalla legge finanziaria del 2001». Passa poco più di un mese e il 7 febbraio 2011 l'Inpdap firma un accordo con Equitalia per «rendere più efficiente e tempestiva la riscossione coattiva» dei contributi evasi. Accordo, dice ora l'Inps, che si intende rinnovato e pienamente operativo.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il consiglio

### L'assestamento del bilancio al consiglio Inps di giovedì Nelle carte i timori sui conti e l'evasione degli enti

Si compone di 38 pagine la Nota di assestamento al bilancio 2012 dell'Inps. Il consiglio di indirizzo e vigilanza l'aveva già all'ordine del giorno della seduta del 25 settembre, insieme ad altri temi. Il documento verrà esaminato nella riunione di giovedì. A pagina 33 si lamenta il mancato versamento dei contributi e si esprimono dubbi sulla «sostenibilità dell'intero sistema».

Il governo rassicura:  
«Pensioni sostenibili»  
Il rebus del deficit

di ENRICO MARRO

A PAGINA 15

con un'analisi di Massimo Fracaro

Il presidente dell'Enpacl, Alessandro Visparelli, spiega gli interventi per la sostenibilità dell'ente

# In salvo le pensioni dei consulenti

## Per i professionisti nuove regole a partire da gennaio 2013

**L'**Assemblea dei delegati dell'Enpacl ha approvato importanti modifiche e integrazioni allo Statuto e ai Regolamenti dell'Ente nonché il nuovo bilancio tecnico. Grazie a tali modifiche, l'Ente può garantire i 50 anni di sostenibilità dei propri conti pensionistici, come richiesto dall'articolo 24, comma 24 della legge 201/2011. È stato introdotto il metodo di calcolo contributivo, pro rata, per le future pensioni dei consulenti del lavoro e inoltre il contributo soggettivo verrà determinato in percentuale (12%) sul reddito professionale di ciascun iscritto. Il contributo integrativo sarà calcolato nella misura del 4% del volume d'affari e per i 3/4 verrà considerato utile ai fini pensionistici. La nuova pensione di vecchiaia si potrà conseguire con 66 anni di età e quella di anzianità, ora rinominata di vecchiaia anticipata, con 36 annualità contributive e 60 anni di età. Importanti novità anche per la governance dell'Ente: il numero dei componenti del consiglio di amministrazione diminuisce da 9 a 7. Inoltre, il numero dei delegati verrà determinato con un nuovo quoziente, tale da consentire la riduzione di circa il 30% dei componenti dell'Assemblea, attualmente 162.

Infine, per favorire le giovani leve di consulenti del lavoro, è stata ridotta l'anzianità di iscrizione necessaria per accedere alle cariche elettive dell'Enpacl. Le modifiche sono ora all'attenzione dei ministeri vigilanti per la prescritta approvazione, a seguito della quale la riforma sarà operativa. Il presidente, Alessandro Visparelli, commenta l'importante momento.

**Domanda. Quanto ha inciso l'obbligo di garantire almeno 50 anni di sostenibilità, previsto dalla riforma «Fornero» per tutte le Casse di previdenza dei liberi professionisti?**

**Risposta.** L'attuale consiglio di amministrazione aveva avviato già nel settembre 2011 lo studio delle modifiche da apportare alla nostra normativa, costituendo uno specifico gruppo di lavoro consultivo e, soprattutto, una vera e propria Commissione, composta da delegati in rappresentanza di tutte le Regioni nonché da rappresentanti del Consiglio nazionale dell'Ordine e dell'Ancl. Il legislatore ha avuto il merito di accelerare il processo riformatore che era già avviato.

**D. Ciò aiuterà i consulenti del**

**lavoro ad avere pensioni di importo maggiore?**

**R.** Sì. Occorre che ognuno di noi assuma la consapevolezza che il futuro pensionistico si costruisce anno per anno durante l'esercizio della professione e che i contributi versati all'Ente non sono un balzello ma una forma di risparmio previdenziale.

**D. Dunque cambierà il metodo di calcolo della pensione?**

**R.** Certamente. La moderna scienza previdenziale afferma che non vi è metodo di calcolo attuarialmente più neutro di quello contributivo, in base al quale ciascuno versa per quanto può e riceve in relazione a quanto accumulato, tenuto conto della speranza di vita attesa. Ovviamente, saranno fatti salvi i diritti acquisiti e perciò il nuovo metodo di calcolo verrà adottato pro rata temporis.

**D. I consulenti del lavoro possono perciò guardare con fiducia alla loro pensione?**

**R.** L'Enpacl è un Ente sano, con una discreta patrimonializzazione a garanzia delle prestazioni. Con gli interventi adottati e, soprattutto, con i servomeccanismi introdotti, il sistema sarà più equo e avrà una maggiore capacità di adattarsi ai mutamenti demografici ed economici. Si pensi che, in base alle nostre previsioni, le entrate contributive resteranno superiori alle uscite per prestazioni per oltre 50 anni.



**IMMIGRATI**

**Riccardi:  
non ci sarà  
la proroga  
per regolarizzare**

Francesca Milano ▶ pagina 25

**Immigrati.** Il ministro invita i datori ad aderire: «Non ci sarà un'altra possibilità»

# Riccardi: niente proroga per la regolarizzazione

**In arrivo  
la circolare  
sulla presenza  
in Italia**

Francesca Milano  
MILANO

Il tempo stringe e non ci sarà nessuna proroga per la regolarizzazione dei lavoratori immigrati. A dirlo è stato, ieri, il ministro della Cooperazione internazionale **Andrea Riccardi**, a Milano per il Forum della Cooperazione Internazionale. A 15 giorni dalla scadenza dei termini per presentare l'istanza di emersione, sono 44.159 le domande pervenute al ministero dell'Interno. Di queste 38.994 riguardano i lavoratori domestici.

Nonostante lo scarso afflusso di istanze, Riccardi ha sottolineato che «abbiamo dato agli italiani questa finestra di un mese. Abbiamo fatto una campagna di informazione. È un'opportunità: se vogliono utilizzarla, possono farlo per altri 15 giorni».

È probabile che l'afflusso di richieste possa aumentare una volta chiariti i dubbi sugli organismi pubblici che possono certificare la presenza in Italia dello straniero almeno dal 31 dicembre 2011. I chiarimenti arriveranno in questi giorni, dopo che l'Avvocatura dello Stato esprimerà il proprio parere su

quanto stabilito dai ministeri interessati. «I parametri - spiega infatti Riccardi lasciando intendere che l'argomento stato motivo di dibattiti - sono stati frutto della contrattazione tra le diverse forze politiche che sostengono questo governo dove ci sono opinioni differenti».

Le istruzioni attese dovranno definire una volta per tutte con quali documenti lo straniero potrà provare la presenza in Italia: secondo il prefetto Mario Morcone, «quegli organismi non possono limitarsi alla sola amministrazione pubblica. Personalmente penso che i biglietti di viaggio su Trenitalia ma anche gli abbonamenti sui mezzi pubblici possano valere». In attesa che questa «apertura» diventi ufficiale, però, i datori di lavoro non regolarizzano il proprio dipendente.

Ma la regolarizzazione non serve solo allo straniero per uscire dalla clandestinità: è necessaria anche al datore di lavoro, che finito questo periodo transitorio andrà incontro alle sanzioni previste dal decreto legislativo 109/2012.

Fino ad oggi, la domanda di emersione riguardano cittadini di 128 Paesi: in testa c'è il Bangladesh, con 6.034 istanze, seguito da Marocco (5.817), India (5.464), Egitto (4.552), Ucraina (3.666) e Cina (3.580).

Sul fronte dei datori di lavoro, spiccano le grandi città: la maggior parte delle istanze

## Le istanze di regolarizzazione

Mansione	Moduli inviati		
	EM-DOM	EM-SUB	Totale
Assistente a persona autosufficiente	1.041	0	1.041
Assistente a persona non autosufficiente	10.773	0	10.773
Collaboratore familiare	27.180	0	27.180
Lavoro subordinato	0	5.165	5.165
<b>TOTALE</b>	<b>38.994</b>	<b>5.165</b>	<b>44.159</b>

(\*) EM-DOM = la vora domestico;

(\*\*) EM-SUB = lavoro subordinato

Fonte: ministero dell'Interno

proviene da Milano (6.637), Roma (4.912) e Napoli (4.299), seguite da Brescia (1.937), Bergamo (1.356) e Torino (1.319).

A chi lamenta di un costo troppo elevato per la sanatoria, il ministro Riccardi ieri ha risposto così: «È una penale che va pagata, anche perché in questo modo non si premia un comportamento che non è stato, diciamo, legale».

Riccardi ha poi invitato i datori che danno lavoro a immigrati irregolari a cogliere questa occasione: «Sono convinto - ha detto - che è un'occasione che non si ripeterà». Quella in corso potrebbe, dun-





que, essere l'ultima regolarizzazione. Chi non partecipa rischia - oltre alle sanzioni - di lasciare il proprio lavoratore in clandestinità.

*francesca.milano@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## L'emergenza lavoro

DOVE FRENA L'OCCUPAZIONE

**Eurozona a picco**  
In Grecia e in Spagna le situazioni più gravi, con tassi rispettivamente del 25,1 e del 24,4%

**Il paradosso**  
L'incremento del numero di chi non cerca più attutisce il trend negativo degli inoccupati

### L'appello

Per la Cgil «serve un piano del Lavoro che abbia come priorità le fasce più deboli»

### Punta massima

Tra le donne under 30 del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione arriva al 39,7%

### Work in progress

Il ministro del Welfare ha aperto alla possibilità di correttivi per la riforma



# Disoccupati record dal 2004

## Il tasso sale al 10,7% - Oltre 25 milioni i senza lavoro in Europa

**Rossella Bocciarelli**  
ROMA

Disoccupazione ancora ai massimi livelli in Italia. Ad agosto il tasso di disoccupazione è rimasto stabile per il terzo mese consecutivo, attestandosi al 10,7%, il dato più alto dal 2004 (anno d'inizio delle serie storiche mensili). Inoltre, secondo i dati provvisori diffusi ieri dall'Istat, il tasso di disoccupazione è aumentato di 2,3 punti percentuali su base annua.

I problemi del lavoro sono evidentemente aggravati da una recessione che nel nostro paese non dà ancora segno di aver trovato il proprio "pavimento", con il rischio che quel 2,2 per cento di flessione del Pil nel 2012, assunto dal governo nella nota di variazione al Def come nuova descrizione dell'anno in corso possa a consuntivo rivelarsi ottimistico.

Va detto, peraltro, che in tutta Eurolandia la percentuale dei senza lavoro continua a salire: ad agosto ha raggiunto il nuovo record dell'11,4%, il più alto dalla creazione della moneta unica, secondo i dati pubblicati da Eurostat, che ha di nuovo rivisto al rialzo il dato

di luglio, dall'11,3% all'11,4%. Sale anche il tasso nell'Ue a 27 pa-

### LA RILEVAZIONE

Il dato rimane stabile per il terzo mese consecutivo, ma risulta in ripresa di 2,3 punti percentuali nel conteggio su base annua

esi, al 10,5%: un anno fa, ad agosto 2011, il tasso di disoccupazione nei 17 era al 10,2%, mentre nei 27 era al 9,7 per cento.

Complessivamente, Eurostat stima in 25,466 milioni i disoccupati in Europa, di cui 18,196 milioni nell'Eurozona, segnando un ulteriore aumento rispetto a luglio di 49mila unità nei 27 e di 34mila nei 17. Grecia e Spagna si confermano i paesi con il livello di senza lavoro più elevato (rispettivamente 25,1% e 24,4%). I tassi più bassi sono invece di nuovo stati registrati in Austria (4,5%), Lussemburgo (5,2%), Olanda (5,3%) e Germania (5,5%).

Resta a livelli elevatissimi anche la disoccupazione giovanile, al 22,8% nell'eurozo-

na (contro il 22,9% di luglio) e al 22,7% nell'Ue-27 (22,6% a luglio), con 5,458 milioni persone sotto i 25 anni senza un'occupazione, di cui 3,392 solo nell'eurozona.

In Grecia e in Spagna oltre un giovane su due è disoccupato (rispettivamente 55,4% e 52,9%), a differenza di Germania, Olanda e Austria, dove i tassi sono i più bassi d'Europa, inferiori al 10% (rispettivamente all'8,1%, 9,4% e 9,7 per cento).

Quanto al nostro paese, l'Istat ricorda che tra i giovani in età compresa tra i 15 e i 24 anni il tasso di disoccupazione, ovvero l'incidenza dei disoccupati sui giovani occupati o in cerca era pari, in agosto, al 34,5% (ma la percentuale ha registrato un calo dello 0,5 per cento rispetto a luglio).

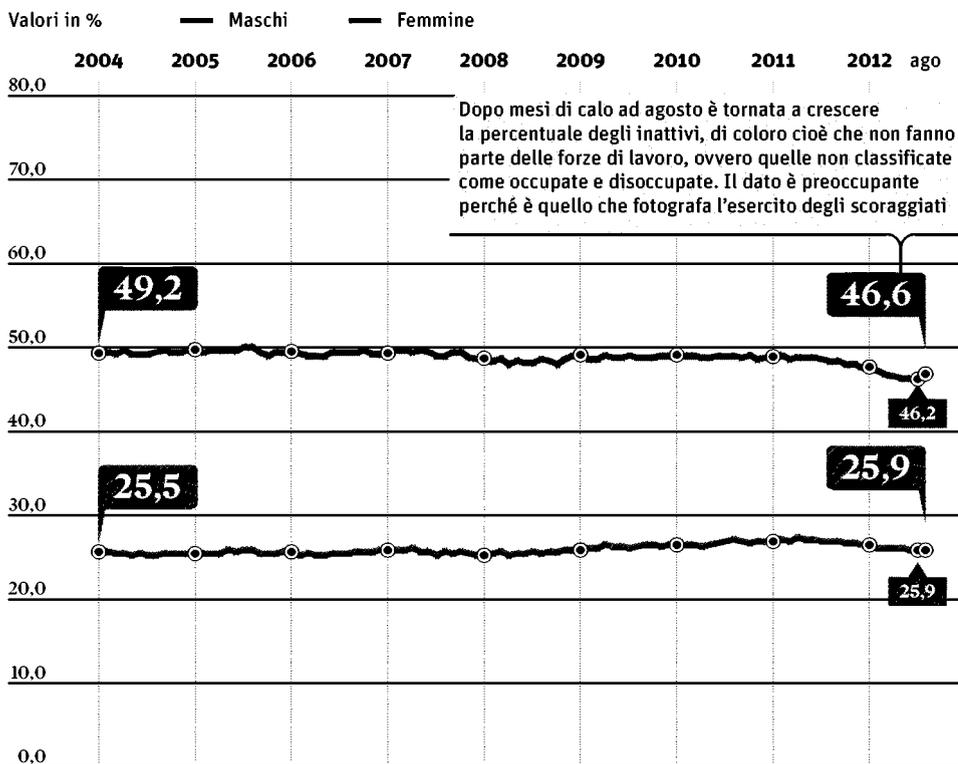
Ma in agosto si è verificata una lieve diminuzione anche nel tasso di occupazione, che è ora pari al 56,9% ed è sceso dello 0,2% sia rispetto al mese precedente che in rapporto all'agosto del 2011. In termini numerici gli occupati sono scesi di 75mila unità in un solo mese.

Per contro, si registra un aumento degli inattivi, cresciuti dello 0,6% rispetto al mese precedente, per un totale di 92 mila persone. Come risultato dell'aumento del lavoro "scoraggiato" il tasso di inattività in Italia resta attestato al 36,3%, rispecchiando un incremento dell'1,3% su base annua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Chi abbandona la ricerca



La fuga dal mercato. Novantaduemila in più nell'ultimo mese

## Inattivi di nuovo in aumento

/// Ritorna l'emergenza inattivi. Era da un anno (per la precisione dal settembre del 2011) che il numero degli «scoraggiati» - cioè quelli che rinunciano a cercare lavoro pur avendo la possibilità di mettersi a caccia di un'occupazione - non cresceva a livello mensile in maniera così consistente.

Secondo l'Istat, ad agosto gli inattivi sono aumentati dello 0,6 per cento (vale a dire 92mila unità) rispetto al mese precedente. L'Istat sottolinea che si tratta quasi esclusivamente di donne.

Il tasso di inattività si attesta così al 36,3 per cento, con un aumento di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali, vale a dire rispetto al mese precedente. Su base annua, però, il tasso di inattività risulta in diminuzione di 1,3 punti percentuali.

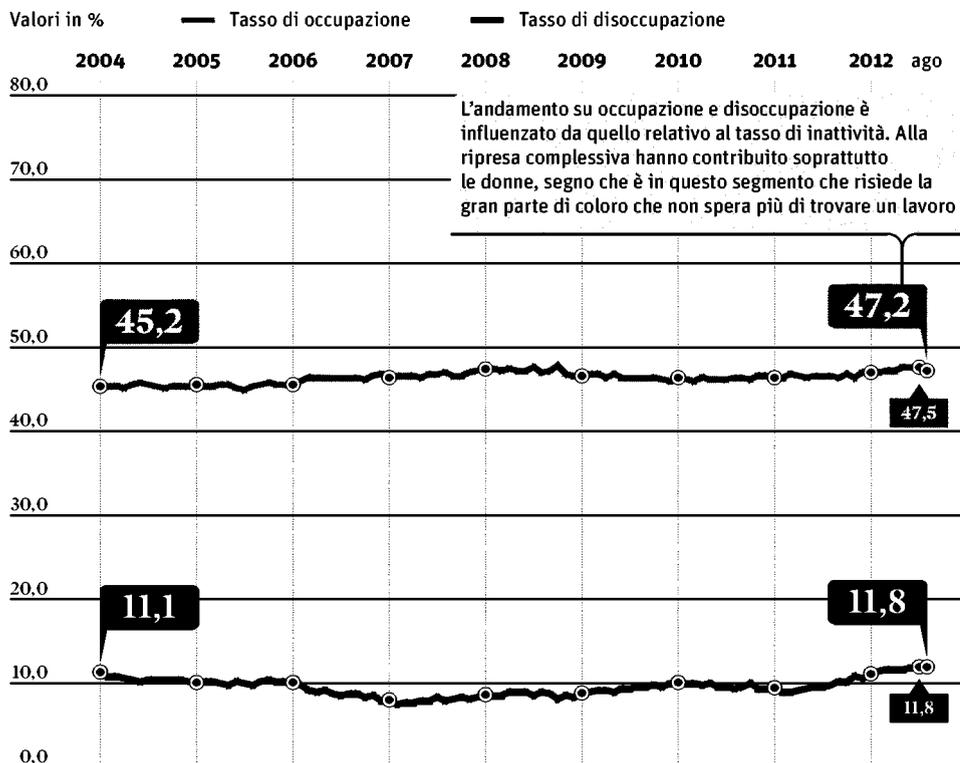
Paradossalmente l'aumento degli inattivi ha contribuito a migliorare il dato complessivo del tasso di disoccupazione. Questa, almeno, è la tesi del segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini, preoccupato del fatto che, nonostante il quadro di

stabilità in Italia «gli occupati sono ancora in calo, ed è solo per l'aumento degli inattivi che il tasso di disoccupazione, anziché aumentare ulteriormente, rimane stabile al 10,7 per cento, livello comunque assai elevato.

Nei giorni scorsi, in un'audizione alla Camera, il presidente dell'Istat Enrico Giovannini aveva ricordato che i «neet» (not in education, employment or training) 18-29enni sono in Italia, al primo semestre, pari a circa 2.071.000 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Donne sempre più penalizzate



Pianeta precari. Ancora nessun risultato dalle ultime riforme

# Per le donne niente ripresa

////// A trainare verso l'alto il tasso di inattività (si veda pezzo a pagina 8), a spingerne cioè la crescita dopo mesi di calo, è quasi esclusivamente il dato relativo alle donne. Segno evidente che questo segmento resta quello più fragile del mercato del lavoro. La conferma arriva anche dal fatto che se l'occupazione maschile è rimasta invariata rispetto a luglio quella femminile (47,2%) è scesa dello 0,3%. E se il tasso di disoccupazione (11,8%) non cambia rispetto al luglio, aumenta invece

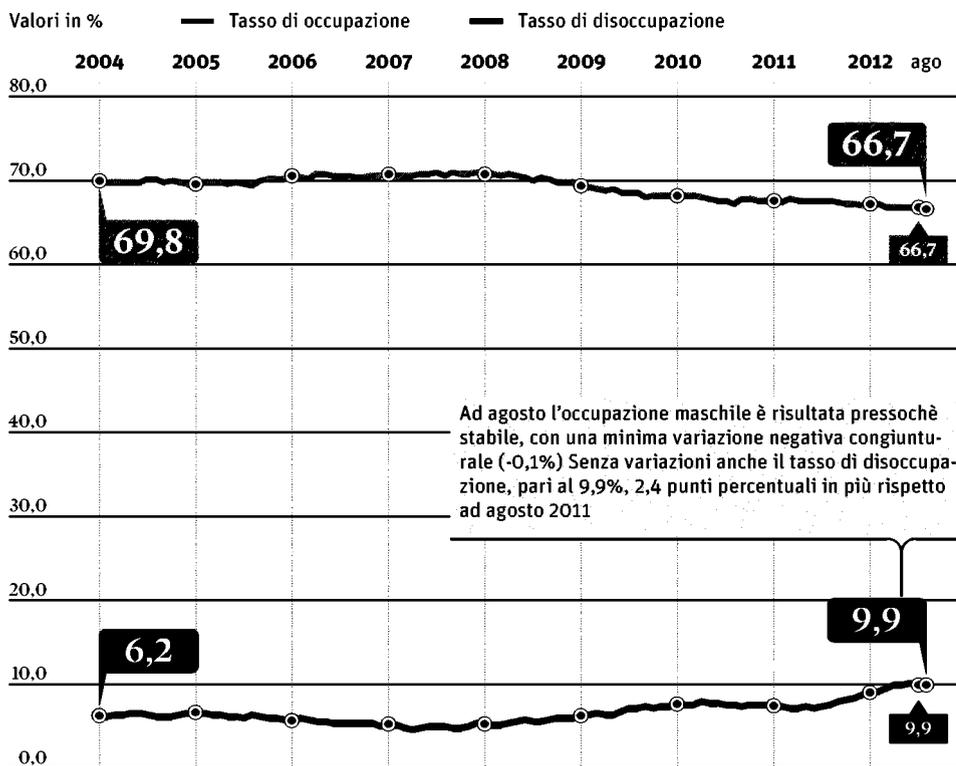
ce di 2,1 punti rispetto all'agosto di un anno fa. Gli interventi quindi finora realizzati non sembrano trovare un'evidenza nei dati. Anzi la situazione di affanno dell'occupazione femminile sembra paradossalmente essere peggiorata dopo le ultime novità normative introdotte dalla riforma Fornero. Con un paradosso: se pur trattandosi di una lettura prematura è possibile che ad essere state colpite dal tentativo di far ordine tra i contratti flessibili siano state proprio le donne

che più di usufruiva.

Da qui la necessità di adottare chiede il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino «un Piano del Lavoro che abbia come priorità il tema dell'occupazione delle donne e dei giovani». Perché, aggiunge, è da leggere come «un vero e proprio dramma la quota di inattivi, donne e giovani specie nel Mezzogiorno», da considerare cioè «come una progressiva e irreversibile perdita di speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Occupazione maschile in stallo



**Senza sbocchi.** Il tasso migliora di 0,5 punti percentuali, ma resta ai massimi

## Giovani, 600mila in cerca

Migliora, secondo le ultime rilevazioni riferite al mese di agosto, il tasso di disoccupazione giovanile. Una magra consolazione, visto che, secondo l'ultimo report dell'Istat, il tasso resta sempre su livelli elevati, e tali per cui un giovane su tre, oggi in Italia, sia alla ricerca di un lavoro.

Secondo le ultime rilevazioni statistiche il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli oc-

cupati o in cerca, è pari al 34,5 per cento, in calo di 0,5 punti percentuali rispetto al precedente mese di luglio, ma comunque ancora in aumento di 5,6 punti rispetto alla corrispondente rilevazione dell'anno precedente.

Nella fascia tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono ormai 593mila e rappresentano il 9,8 per cento della popolazione in questa fascia d'età.

In particolare, «per i 18-29enni - ha recentemente

ricordato in un'audizione in commissione Bilancio alla Camera, il presidente dell'Istat Enrico Giovannini - il tasso di disoccupazione ha raggiunto, nel primo semestre di quest'anno, il 24,4 per cento, con una punta del 39,7% per le giovani donne residenti nel mezzogiorno. Su un totale di 7,7 milioni di persone di questa fascia di età, solamente il 40,3 per cento è occupato, mentre il 13% è alla ricerca di un'occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi dei dati. Le valutazioni degli economisti

## Effetto «collaterale» della riforma Fornero

**Claudio Tucci**  
ROMA

Un effetto controproducente. Nel breve periodo la riforma del mercato del lavoro, entrata in vigore il 16 luglio, pur muovendo dalla condivisibile intenzione di contrastare la cattiva flessibilità, potrebbe portare a una riduzione dell'occupazione, soprattutto quella precaria e marginale. Certo, è presto per dare un giudizio sulla legge targata Elsa Fornero. E lo stesso ministro del Lavoro, replicando alla richiesta di modificare la legge 92 nel giro di un paio di mesi avanzata ieri dal numero uno di **Confindustria**, **Giorgio Napolitano**, ha aperto a possibili correttivi. «Ma solo delle parti della riforma che veramente non funzionano - ha subito precisato - e non so se due mesi sono un tempo ragionevole». Plaude invece alla verifica sollecitata da Squinzi, il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni: «È sempre un fatto legittimo e opportuno». Mentre per il leader della Uil, **Luigi Angelelli**, si tratta di una richiesta «incomprensibile».

Tuttavia i dati provvisori sull'occupazione diffusi ieri dall'Istat (relativi ad agosto - e quindi nel primo mese pieno di vigenza delle nuove regole) parlano di una contrazione del numero degli occupati di ben 75 mila unità rispetto a luglio 2012, pari a un calo congiunturale dello 0,3%. Una contrazione «significativa» e «che ha coinvolto essenzialmente personale femminile», ha sottolineato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro all'università Cattolica di Milano. Si tratta cioè «di donne in

part-time o con altri contratti flessibili, soprattutto legate al settore terziario, che hanno perso il posto di lavoro per via del brusco calo della domanda interna di beni di consumo, del commercio, delle vendite».

Ma non è un mistero che ormai da mesi il nostro mercato del lavoro non stia creando nuovi posti, con un vero e proprio crollo

### IL COMMENTO

Dell'Aringa (Univ. Cattolica):  
«La contrazione maggiore ha riguardato soprattutto chi ha avuto contratti part time o flessibili»

dell'attività di ricerca di personale da parte delle aziende. Il punto è che le imprese sono in una «fase di attesa. Aspettano la ripresa prima di tornare ad assumere», ha evidenziato Carlo Magni, economista, esperto di politiche del lavoro, alla Sapienza di Roma. Che spiega il calo di occupati registrato ad agosto, anche, con una buona fetta di contratti a tempo in scadenza l'estate e non rinnovati «per far sì che l'impresa non paghi una quota delle ferie».

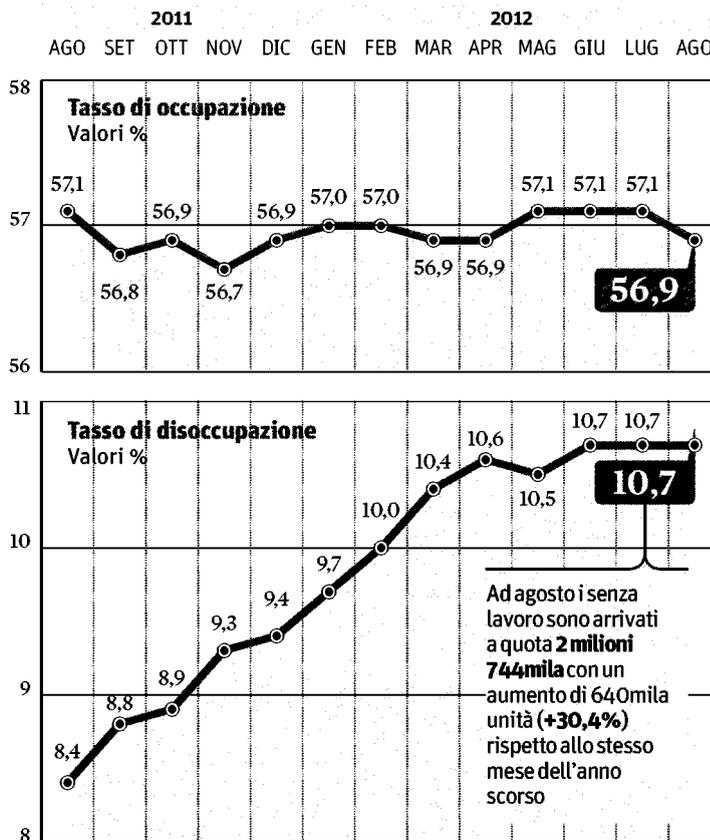
È presto quindi per dare tutte le colpe alla legge 92, ha detto Andrea Ichino, economista all'Alma Mater di Bologna. Che ha aggiunto: «Solo le rilevazioni successive sapranno dirci se questa legge è poco incisiva e coraggiosa. O se lo è, e sono le aziende invece ad aver timore di applicarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforma del lavoro. Confindustria: subito la revisione

# Disoccupati record dal 2004



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Le voci dei clandestini

## Se il forfait lo paga chi lavora

di Karima Moual

«Io ho un lavoro da quando ho messo piede in Italia, un anno fa. Faccio la domestica da una famiglia milanese. Perché la verità, è che se c'è una cosa che non manca qui in Italia è il lavoro, quel che sia. E così vale anche per le mie altre compaesane arrivate dall'Ucraina. Siamo in molte e siamo tutte in nero. Non ci manca niente. Solo legalizzare la nostra presenza in Italia e poter circolare senza timore, perché noi alla fine serviamo» dice tutto d'un fiato L. che non vuole esporsi pubblicamente visto che lei, irregolare, lo è ancora. «Con questa regolarizzazione mi si era finalmente aperta la porta della speranza. Purtroppo per poco, perché si è rinchiusa in faccia a me come a tante altre, nel momento stesso in cui tra i pletti abbiamo realizzato che c'è la richiesta di dimostrare la propria presenza in Italia con documenti rilasciati da un **organismo pubblico**. Ma come possiamo dare questa prova se questo significava farsi beccare e rischiare il reato di clandestinità?».

Paradossalmente chi è irregolare e ha avuto un lavoro in nero non riesce oggi ad accedere alla regolarizzazione. Gli irregolari, infatti, si sono guardati bene dal «farsi beccare dalle forze dell'ordine», e non senza qualche ragione vista la minaccia del pacchetto sicurezza. Quegli stessi irregolari però rischiano ora di stare fuori da quella piccola finestra che si chiuderà il 15 ottobre.

«Io sono stata quasi segregata in casa per paura di essere fermata - racconta L. - e nemmeno al pronto soccorso potevo andare se mi ammalavo perché c'era il dubbio e il rischio di essere segnalati anche lì. Avevamo tutti paura, e oggi ci si chiede l'impossibile. L'unica cosa che ho, come prova della mia presenza in Italia, è la scheda telefonica, che è registrata. E ora rischio di rimanere irregolare, nonostante il mio titolare sia pronto a regolarizzarmi».

La storia di L. accomuna molte ucraine che per arrivare in Italia hanno il timbro sul loro passaporto nel primo paese dell'area Schengen che non può essere l'Italia visto che è raro che arrivino in aereo. Hanno lavorato e lavorano

silenziose in molte case italiane e oggi si trovano senza la possibilità di potersi regolarizzare.

Poi ci sono gli altri. Molti altri. Che non sono nullafacenti, ma lavoratori che non rientrano in nessuna tipologia prevista da questa legge. Un esempio su tutti: sono le domestiche part-time, che non hanno un solo datore di lavoro per fare quel minimo di 20 ore settimanali, ma due o tre famiglie. Per loro la legge non prevede che possano accumulare tutti questi datori di lavoro. Eppoi il part-time che non è previsto per le aziende. Si spiega anche così perché finora sono molte le richieste per domestici (che peraltro costano meno) e pochissime dalle aziende.

Pur se i numeri sono ancora minimi, la presenza di questi lavoratori immigrati è una realtà che non può più mimetizzarsi. E allora li trovi impalati alla porta dei vari uffici che si occupano di immigrazione, a chiedere informazioni su come aprire la loro porta di legalità. Anche a costo di pagarla a loro spese. Perché i 1.000 euro richiesti dalla nuova legge - già si sa - li pagheranno loro. Sottovoce. «C'è crisi, ed è già tanto che il mio titolare mi regolarizzi e non mi mandi a casa», dice un egiziano, che di sera fa l'aiuto cuoco. Come dire, la legalità anche questa volta la pagheranno i più deboli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Statali, i conti Inps sono sostenibili»

## Grilli e Fornero: le amministrazioni hanno evaso? Non risulta Disoccupati al 10,7%, giovani al 34,5%. Il peso degli scoraggiati

I conti dell'Inps (in milioni di euro)		Previsioni assestate 2012		Previsioni assestate 2012		Previsioni assestate 2012		
Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti	1.278	-116.637	Gestione speciale previdenza dipendenti PA (ex Inpdap)	-5.709	-16.058	Gestioni Pensionistiche sostitutive AGO	11	5.164
Gestione Enti Pubblici Creditizi	-686	384	Fondo volo	-136	-186	Gestioni Pensionistiche integrative	-81	392
Gestione Colt. Diretti, coloni e mezz.	-5.311	-70.685	Fondo Spedizionieri doganali	0	13	Gestioni Pensionistiche Minor	-184	-2.131
Gestione Artigiani	-5.556	-37.548	Fondo Ferrovie dello Stato	0	1	Gestioni altri trattamenti economici temporanei	420	181.104
Gestione Commerciali	-791	1.785	Gestione speciale Poste ital. Spa	-178	1.935	Altre gestioni e fondi	-630	-580
Gestione Parasubordinati	8.300	80.055	Gestione speciale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo (ex Enpals)	325	3.401	Totale gestioni previdenziali		
Gestione Pensionistiche AGO	-2.686	-142.647						

ROMA — Lo sapevamo già. È la reazione del governo davanti ai numeri che dimostrano come l'enorme buco di bilancio dell'ex Inpdap (ente di previdenza dei dipendenti pubblici) aggravi pesantemente i conti dell'Inps che da quest'anno è diventato SuperInps, dopo che il decreto salva Italia ha disposto la confluenza dello stesso Inpdap e dell'Enpals (sport e spettacolo) nell'istituto di previdenza dei lavoratori privati. In ogni caso, assicurano il ministero del Lavoro e quello dell'Economia in un comunicato diffuso ieri sera, non c'è da temere «alcun effetto sulla sostenibilità del sistema previdenziale, che resta pienamente confermata». In altre parole, le pensioni, anche in futuro, verranno pagate perché i buchi, come sempre, saranno ripianati dallo Stato. In questo senso il comunicato congiunto definisce «del tutto infondata» l'affermazione che l'accorpamento dell'Inpdap all'Inps apra «un problema di sostenibilità» del sistema come invece è scritto a pagina 33 della nota di assestamento al bilancio 2012 dell'Inps che verrà discussa giovedì dal Consiglio di indirizzo e vigilanza e che il *Corriere* ha anticipato ieri.

I ministri del Lavoro e dell'Economia negano inoltre che il disavanzo patrimoniale dell'Inpdap scaricato sul bilancio Inps (10,2 miliardi che saliranno a 16 miliardi alla fine dell'anno, tenendo conto della perdita di esercizio di 5,8 miliardi) sia dovuto anche al fatto che lo Stato, dal '96, non ha pagato i con-

tributi previdenziali di sua spettanza. Il comunicato dice che la circostanza è, «per quanto dato di conoscere, del tutto infondata».

«Che l'Inpdap fosse in disavanzo non è una novità. Quindi non c'è alcun allarme — dice il ministro del Lavoro, Elsa Fornero —. I costi della previdenza scenderanno man mano che si realizzeranno i risparmi prodotti dalla riforma delle pensioni». Ma la nota di assestamento al bilancio 2012 esprime ugualmente preoccupazione, sottolineando che il «disavanzo economico dell'Inpdap, destinato nel tempo a incrementarsi a seguito degli effetti del blocco del turnover (nei piani del governo c'è un taglio dei dipendenti pubblici di 300mila unità nei prossimi tre anni, ndr) sul gettito contributivo e sulle prestazioni, si ripercuote negativamente sul patrimonio netto dell'Inps con il rischio di un suo azzeramento in pochi anni».

Anche secondo Mastrapasqua «la previdenza dei dipendenti pubblici è strutturalmente deficitaria: il blocco del turnover ha creato un irreversibile sbilancio tra le entrate e le uscite». Ma, aggiunge il presidente dell'Inps, le ripetute riforme delle pensioni «hanno messo definitivamente in sicurezza i conti della previdenza italiana». Lo Stato, conclude Mastrapasqua, ha sempre coperto i buchi dell'Inpdap e «farà altrettanto nei confronti dell'Inps ora che l'Inpdap è soppresso». In ogni caso «il presidente e gli organi dell'Inps hanno già evidenziato al governo i problemi e

proposto alcune ipotesi di transizione per assorbire i temporanei disavanzi». Insomma, il problema esiste e non è stata ancora individuata una soluzione.

Preoccupati i sindacati. Quale sia il dubbio che inquieta tutti gli iscritti all'Inps lo dice il segretario della Uil, Luigi Angeletti: «I 9 miliardi di buco dell'Inps nel 2012 sono dovuti per la gran parte al fatto che l'ammi-

### I timori di Angeletti

«Non vorremmo fossero i lavoratori privati a pagare i contributi al posto dello Stato»

nistrazione pubblica non ha pagato i contributi previdenziali, come fanno tutte le imprese. Non vorremmo che fossero tutti i lavoratori a pagare questi contributi al posto dello Stato». Chiede l'apertura di un confronto col governo Vera Lamonica (Cgil): «Bisogna costruire un piano che, anno per anno, ripiani il deficit». Infine, mette le mani avanti **ContoCommercio**: «Già come Rete imprese Italia avevamo evidenziato il rischio di uno spostamento sulle imprese di nuovi e insopportabili oneri derivanti da situazioni pregresse che nulla hanno a che vedere con il mercato del lavoro privato». Intanto, mentre ci sarebbe bisogno di nuove entrate contributive, la disoccupazione si conferma ad agosto al 10,7%, ai livelli massimi dal 2004. Quella giovanile scende appena, dello 0,5%, ma si ferma pur sempre al 34,5%.

Enr. Ma.

### L'Istat

## L'aumento degli inattivi

L'Istat segnala che rimane stabile ai massimi dal 2004 la disoccupazione in Italia ad agosto, al 10,7%. Il tasso di occupazione è al 56,9%, in calo di 0,2% sia rispetto al mese scorso che a un anno fa. Il numero dei disoccupati diminuisce di 0,3% rispetto a luglio (9 mila persone in meno). Gli «inattivi» tra i 15 e i 64 anni aumentano invece dello 0,6% (92 mila unità) rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività si attesta al 36,3%, con un aumento di 0,2 punti percentuali su luglio e un calo di 1,3% su base annua.



# «Statali, i conti Inps sono sostenibili»

## Grilli e Fornero: le amministrazioni hanno evaso? Non risulta Disoccupati al 10,7%, giovani al 34,5%. Il peso degli scoraggiati

I conti dell'Inps (in milioni di euro)		Previsioni assestate 2012		Previsioni assestate 2012		Previsioni assestate 2012		
Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti	1.278	-116.637	Gestione speciale previdenza dipendenti PA (ex Inpdap)	-5.709	-16.058	Gestioni Pensionistiche sostitutive AGO	11	5.164
Gestione Enti Pubblici Creditizi	-686	384	Fondo volo	-136	-186	Gestioni Pensionistiche integrative	-81	392
Gestione Colt. Diretti, coloni e mezz.	-5.311	-70.685	Fondo Spedizionieri doganali	0	13	Gestioni Pensionistiche Minor	-184	-2.131
Gestione Artigiani	-5.556	-37.548	Fondo Ferrovie dello Stato	0	1	Gestioni altri trattamenti economici temporanei	420	181.104
Gestione Commerciali	-791	1.785	Gestione speciale Poste ital. Spa	-178	1.935	Altre gestioni e fondi	-630	-580
Gestione Parasubordinati	8.300	80.055	Gestione speciale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo (ex Enpals)	325	3.401	Totale gestioni previdenziali		
Gestione Pensionistiche AGO	-2.686	-142.647						

ROMA — Lo sapevamo già. È la reazione del governo davanti ai numeri che dimostrano come l'enorme buco di bilancio dell'ex Inpdap (ente di previdenza dei dipendenti pubblici) aggravi pesantemente i conti dell'Inps che da quest'anno è diventato SuperInps, dopo che il decreto salva Italia ha disposto la confluenza dello stesso Inpdap e dell'Enpals (sport e spettacolo) nell'istituto di previdenza dei lavoratori privati. In ogni caso, assicurano il ministero del Lavoro e quello dell'Economia in un comunicato diffuso ieri sera, non c'è da temere «alcun effetto sulla sostenibilità del sistema previdenziale, che resta pienamente confermata». In altre parole, le pensioni, anche in futuro, verranno pagate perché i buchi, come sempre, saranno ripianati dallo Stato. In questo senso il comunicato congiunto definisce «del tutto infondata» l'affermazione che l'accorpamento dell'Inpdap all'Inps apra «un problema di sostenibilità» del sistema come invece è scritto a pagina 33 della nota di assestamento al bilancio 2012 dell'Inps che verrà discussa giovedì dal Consiglio di indirizzo e vigilanza e che il *Corriere* ha anticipato ieri.

I ministri del Lavoro e dell'Economia negano inoltre che il disavanzo patrimoniale dell'Inpdap scaricato sul bilancio Inps (10,2 miliardi che saliranno a 16 miliardi alla fine dell'anno, tenendo conto della perdita di esercizio di 5,8 miliardi) sia dovuto anche al fatto che lo Stato, dal '96, non ha pagato i con-

tributi previdenziali di sua spettanza. Il comunicato dice che la circostanza è, «per quanto dato di conoscere, del tutto infondata».

«Che l'Inpdap fosse in disavanzo non è una novità. Quindi non c'è alcun allarme — dice il ministro del Lavoro, Elsa Fornero —. I costi della previdenza scenderanno man mano che si realizzeranno i risparmi prodotti dalla riforma delle pensioni». Ma la nota di assestamento al bilancio 2012 esprime ugualmente preoccupazione, sottolineando che il «disavanzo economico dell'Inpdap, destinato nel tempo a incrementarsi a seguito degli effetti del blocco del turnover (nei piani del governo c'è un taglio dei dipendenti pubblici di 300mila unità nei prossimi tre anni, ndr) sul gettito contributivo e sulle prestazioni, si ripercuote negativamente sul patrimonio netto dell'Inps con il rischio di un suo azzeramento in pochi anni».

Anche secondo Mastrapasqua «la previdenza dei dipendenti pubblici è strutturalmente deficitaria: il blocco del turnover ha creato un irreversibile sbilancio tra le entrate e le uscite». Ma, aggiunge il presidente dell'Inps, le ripetute riforme delle pensioni «hanno messo definitivamente in sicurezza i conti della previdenza italiana». Lo Stato, conclude Mastrapasqua, ha sempre coperto i buchi dell'Inpdap e «farà altrettanto nei confronti dell'Inps ora che l'Inpdap è soppresso». In ogni caso «il presidente e gli organi dell'Inps hanno già evidenziato al governo i problemi e

proposto alcune ipotesi di transizione per assorbire i temporanei disavanzi». Insomma, il problema esiste e non è stata ancora individuata una soluzione.

Preoccupati i sindacati. Quale sia il dubbio che inquieta tutti gli iscritti all'Inps lo dice il segretario della Uil, Luigi Angeletti: «I 9 miliardi di buco dell'Inps nel 2012 sono dovuti per la gran parte al fatto che l'ammi-

### I timori di Angeletti

«Non vorremmo fossero i lavoratori privati a pagare i contributi al posto dello Stato»

nistrazione pubblica non ha pagato i contributi previdenziali, come fanno tutte le imprese. Non vorremmo che fossero tutti i lavoratori a pagare questi contributi al posto dello Stato». Chiede l'apertura di un confronto col governo Vera Lamonica (Cgil): «Bisogna costruire un piano che, anno per anno, ripiani il deficit». Infine, mette le mani avanti **ContoCommercio**: «Già come Rete imprese Italia avevamo evidenziato il rischio di uno spostamento sulle imprese di nuovi e insopportabili oneri derivanti da situazioni pregresse che nulla hanno a che vedere con il mercato del lavoro privato». Intanto, mentre ci sarebbe bisogno di nuove entrate contributive, la disoccupazione si conferma ad agosto al 10,7%, ai livelli massimi dal 2004. Quella giovanile scende appena, dello 0,5%, ma si ferma pur sempre al 34,5%.

Enr. Ma.

### L'Istat

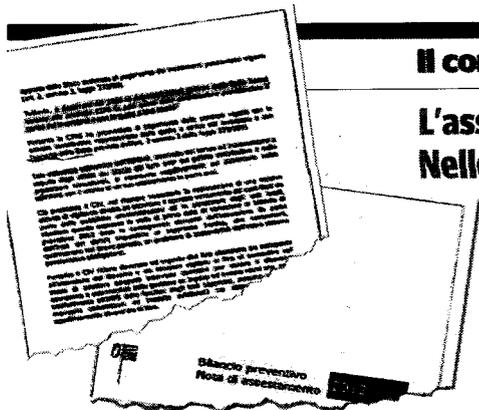
## L'aumento degli inattivi

L'Istat segnala che rimane stabile ai massimi dal 2004 la disoccupazione in Italia ad agosto, al 10,7%. Il tasso di occupazione è al 56,9%, in calo di 0,2% sia rispetto al mese scorso che a un anno fa. Il numero dei disoccupati diminuisce di 0,3% rispetto a luglio (9 mila persone in meno). Gli «inattivi» tra i 15 e i 64 anni aumentano invece dello 0,6% (92 mila unità) rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività si attesta al 36,3%, con un aumento di 0,2 punti percentuali su luglio e un calo di 1,3% su base annua.



»» **Il retroscena** Il commissario straordinario chiamò l'Agenzia delle Entrate

# I timori Inpdap sui versamenti I controlli? In campo gli ispettori



## Il consiglio

### L'assestamento del bilancio al consiglio Inps di giovedì Nelle carte i timori sui conti e l'evasione degli enti

Si compone di 38 pagine la Nota di assestamento al bilancio 2012 dell'Inps. Il consiglio di indirizzo e vigilanza l'aveva già all'ordine del giorno della seduta del 25 settembre, insieme ad altri temi. Il documento verrà esaminato nella riunione di giovedì. A pagina 33 si lamenta il mancato versamento dei contributi e si esprimono dubbi sulla «sostenibilità dell'intero sistema».

ROMA — Che all'Inpdap ci fosse un grosso problema di contributi non versati dalle amministrazioni pubbliche è dimostrato, come spiegheremo tra un attimo, dagli atti intrapresi dallo stesso istituto, che più volte del resto aveva denunciato la situazione.

Il comunicato congiunto diffuso ieri sera dai ministeri del Lavoro e dell'Economia non contesta che fino al '95 lo Stato non abbia versato i contributi per i suoi dipendenti, come sta scritto nella nota di assestamento al bilancio 2012 dell'Inps (e quindi è ragionevole pensare che sia andata così) ma definisce del tutto infondata la successiva affermazione, cioè che dal '96 sia stata versata all'Inpdap solo la quota di spettanza del lavoratore (8,75%) e non quella a carico delle amministrazioni (24,2%). «Per quanto dato di conoscere», premettono i ministeri, non è vero. Il punto è che nessuno sa bene come stiano le cose. I vertici dell'Inpdap più volte in passato avevano confessato che era complicato ricostruire le storie contributive degli iscritti ereditate su fascicoli cartacei dalle diverse casse statali preesistenti alla costituzione dell'Inpdap nel '96.

Certo si può anche sostenere che, trattandosi di dipendenti pubblici, è tutta una partita di giro interna al bilancio pubblico, nel senso che lo Stato dovrebbe versare a se stesso i contributi e quindi pagare le pensioni. È evidente che se non versa i contributi mese per mese si apre un buco nei conti, ma se questo viene ripianato a piè di lista con i trasferimenti dal bilancio, come è sempre avvenuto, il risultato non cambia e il pagamento delle pensioni viene assicurato. Solo che inglobando l'Inpdap dentro l'Inps quanto meno bisognerà stabilire delle regole comuni.

Di certo l'Inps, a meno che le norme non dispongano diversamente, dovrà

comportarsi verso le amministrazioni pubbliche che non pagano esattamente come fa verso le imprese, prima contestando gli addebiti e poi girando la pratica a Equitalia. A dire il vero, lo stesso Inpdap si era mosso in questo senso, ma solo alla fine del 2009. In quell'anno l'allo-

ra commissario straordinario Paolo Crescimbeni firma il 20 luglio un accordo con i servizi ispettivi del ministero del welfare. «Partono i controlli a tappeto sui versamenti contributivi degli enti pubblici», annuncia l'Ansa. Poi Crescimbeni denuncia il fenomeno. Con cautela, per carità: «A volte le amministrazioni sono inadempienti, versano solo in parte i contributi o non presentano neppure le dichiarazioni mensili come previsto dalla legge. Occorre attivare gli stessi strumenti di verifica che valgono per i datori di lavoro privati». Passano 8 mesi e Crescimbeni firma una convenzione con l'Agenzia delle Entrate per «verificare e controllare la regolarità dei versamenti contributivi in favore dei pubblici dipendenti». Si arriva poi al 28 dicembre 2010 quando l'Istituto emana un regolamento su «omissioni ed evasioni» dei contributi che regola le sanzioni da applicare fino a un massimo del 40% e del 60% secondo i casi. Come spiegava il «Giornale dell'Inpdap» i «destinatari» del provvedimento «sono tutte le amministrazioni pubbliche o private iscritte all'Istituto; dal punto di vista soggettivo, ciò comporta che sul dirigente preposto agli adempimenti contributivi gravino la responsabilità disciplinare e l'obbligo di pagamento delle sanzioni. L'atto in questione ottempera a quanto previsto dalla legge finanziaria del 2001». Passa poco più di un mese e il 7 febbraio 2011 l'Inpdap firma un accordo con Equitalia per «rendere più efficiente e tempestiva la riscossione coattiva» dei contribu-

ti evasi. Accordo, dice ora l'Inps, che si intende rinnovato e pienamente operativo.  
**Enrico Marro**



# La disoccupazione torna al 2004

## Gli «inattivi» crescono al 36,3%

In agosto il dato si attesta al 10,7%. L'aumento di coloro che non hanno e non cercano un lavoro sale dello 0,6%, quasi esclusivamente donne

La disoccupazione tocca i livelli del 2004. A riferirlo è l'Istat che indica come la disoccupazione in Italia sia ancora sui massimi livelli. Ad agosto il tasso è rimasto stabile per il terzo mese consecutivo, attestandosi al 10,7%, dato più alto dal 2004 (anno d'inizio delle serie storiche mensili). Inoltre, secondo i dati provvisori dell'Istat, il tasso di disoccupazione, ad agosto, è aumentato di 2,3 punti percentuali su base annua. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ad agosto è al 34,5%, in diminuzione di 0,5 punti percentuali su luglio, mentre risulta in aumento di 5,6 punti su base annua. Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 593mila. Nello stesso mese gli inattivi, cioè coloro che non hanno e non cercano un lavoro, sono tornati ad aumentare su base mensile. L'aumento degli inattivi su luglio è di 92 mila unità (+0,6%) e si tratta quasi esclusivamente di donne.

Dando uno sguardo all'Europa il dato non migliora, anzi. In agosto, secondo i dati Eurostat, ha raggiunto il nuovo record dell'11,4% dall'11,3% di luglio, il più alto dalla creazione della moneta unica.



Enrico Giovannini

Imago

Ai massimi livelli anche il tasso nell'Ue a 27 paesi, al 10,5%. Un anno fa, ad agosto 2011, il tasso di disoccupazione nei 17 Paesi Ue era al 10,2%, mentre nei 27 Paesi Ue era al 9,7%. Complessivamente, Eurostat stima in 25,466 milioni i disoccupati in Europa, di cui 18,196 milioni nell'eurozona, segnando un ulteriore aumento rispetto a luglio di 49mila unità nei 27 e di 34mila nei 17.

Grecia e Spagna si confermano i Paesi con il livello di senza lavoro più elevato (rispettivamente 25,1% e 24,4%). In Italia il dato (ancora provvisorio) si conferma

stabile per il terzo mese consecutivo al 10,7%. I tassi più bassi sono invece di nuovo stati registrati in Austria (4,5%), Lussemburgo (5,2%), Olanda (5,3%) e Germania (5,5%). Resta a livelli elevatissimi anche la disoccupazione giovanile, al 22,8% nell'eurozona (contro il 22,9% di luglio) e al 22,7% nell'Ue-27 (22,6% a luglio), con 5,458 milioni persone sotto i 25 anni senza un'occupazione, di cui 3,392 solo nell'eurozona. E se in Germania, Olanda e Austria ci sono i tassi più bassi di disoccupazione in Europa, Grecia e Spagna conquistano il primato negativo. La Grecia, infatti, batte Spagna per livello di disoccupazione giovanile in agosto. Madrid cede il primato negativo ad Atene, detenuto da mesi, con una percentuale del 52,9% di giovani sotto i 25 anni senza un lavoro. La Grecia si impone con un tasso di disoccupazione giovanile salito in agosto al 55,4%. In entrambi i paesi sono di più i giovani disoccupati che occupati. Immediatamente i commenti di **Confcommercio**: «Nessun segno tangibile di un'inversione di tendenza rispetto al profilo declinante nell'economia italiana».





sere demandata alle parti sociali». Ampliando la visione a livello internazionale, le aziende straniere vedono la contrattazione come un ulteriore ostacolo alla costante aspirazione del datore di lavoro straniero a regolare autonomamente i rapporti di lavoro con previsioni stabilite ad hoc per i singoli dipendenti senza tener conto della realtà locale. «Se consideriamo che nel mondo anglosassone la contrattazione collettiva non esiste - spiega ancora Floris - nel momento in cui il datore di lavoro straniero apprende che anche nel caso in cui l'azienda non sia affiliata all'organizzazione datoriale stipulante, e dunque il CCNL non sia teoricamente applicabile, esso comunque, proprio perché applicato alla vastissima generalità dei lavoratori di uniformi categorie, possa essere ritenuto ugualmente estensibile al lavoratore dai nostri giudici, specie nel caso in cui le previsioni del contratto individuale siano ritenute peggiorative rispetto a quelle della contrattazione collettiva». Questo fatto, da una parte risulta difficilmente comprensibile dall'altro non fa che rafforzare la convinzione che in Italia il mondo del lavoro sia un governato da regole estremamente complesse ed oscure. Occorre fare un deciso passo avanti premiando l'abilità e le professionalità del singolo, permettendo all'imprenditore di attuare una politica incentivante supportata da sgravi contributivi e detassazione dei bonus volti a dare una spinta alla produttività. La competitività passa dunque dalla capacità di governo, impresa e parti sociali di uscire dalle storiche dinamiche della contrattazione. La sfida è aperta.

⇒ **Effetto crisi** L'allarme dai dati Istat

## Disoccupazione a livelli record, Inps in rosso di 6 miliardi

*Un milione di italiani in crisi. Il buco dell'ente dopo la fusione con l'Inpdap, il governo nega*



ANTICIPAZIONE Il titolo del «Giornale» dell'11 luglio scorso

### Antonio Signorini

**Roma** Un milione di italiani in difficoltà perché non trovano lavoro oppure perché stanno per perdere quello che hanno. L'allarme è della Uil che ieri ha tenuto la conferenza di organizzazione e dei servizi. «Tra la sofferenza delle piccole e grandi aziende che continuano a richiedere, dall'inizio dell'anno, una massiccia dose di cassa integrazione per oltre 500 mila unità di lavoro e una platea di disoccupati che è aumentata nello stesso periodo di 500 mila persone, cresce sempre di più il numero di coloro che vivono un disagio occupazionale», ha spiegato il segretario **Enrico**

**Loy**. Dati negativi anche negli ultimi mesi. E questa volta sono quelli ufficiali dell'Istat. Ad agosto il tasso di disoccupazione è attestato sul 10,7%, dato più alto dal 2004 e non dissimile da quello dei due mesi precedenti. Nel solo agosto, secondo i dati provvisori dell'Istat, il tasso è aumentato di 2,3 punti percentuali rispetto al 2011.

Ad agosto sono calati anche gli occupati (-75 mila unità), in particolare le donne. Il tasso di occupazione è pari al 56,9%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 2011. Cala un po' la disoccupazione giovanile, ma è per un temporaneo aumento degli inattivi. Fenomeno destinato a rientrare nei prossimi mesi, come ha osservato recentemente il **Cnel**, visto che ci si aspetta che molti scoraggiati tornino sul mercato.

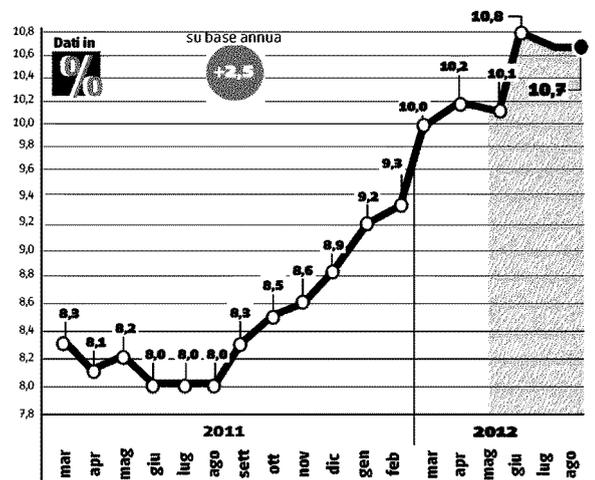
A tenere banco ieri, anche il nodo dei conti della nuova Inps, tornato di attualità dopo che il *Corriere della Sera* ha dedicato un servizio alla nota di assestamento al bilancio dell'istituto di previdenza. Lo scenario, anticipato nel luglio scorso dal *Giornale*, è un disavanzo di quasi sei miliardi nel 2012 dovuto alla fusione tra l'Inps e l'Inpdap. A mandare in rosso l'istituto di previdenza anche l'evasione contributiva da parte di alcune amministrazioni pubbliche, oltre a un effetto perverso della *spending review*, che se da un lato fa risparmiare lo Stato limitando i costi del personale, dall'altro fa venire meno contributi previdenziali. Lo sbi-

lancio Inpdap era noto, ma il sistema previdenziale è equilibrato, ha assicurato il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua. Dura smentita anche dal governo, in particolare sul mancato pagamento dei contributi, ipotesi che una nota dei dicasteri dell'Economia e del lavoro considera «infondata».

Il governo deve affrontare, anche un ritorno di fiamma sulla riforma del lavoro. Il presidente di **Confindustria** **Giorgio Napolitano**, ha annunciato di avere chiesto al ministro del Lavoro Elsa Fornero «una revisione e verifica della riforma del lavoro: lei mi ha dato la sua disponibilità». In realtà Fornero ha poi frenato. «Io sono apertissimo al dialogo, bisogna però vedere le cose che non funzionano prima di cambiarle e non so se due mesi sono un tempo ragionevole, se lo sono lo faremo, se ci vuole di più adotteremo un periodo più lungo». Tradotto, così come il taglio delle tasse e delle spese, questo è un problema per il prossimo governo. Posizione opposta a quella di **Squinzani**, per il quale la verifica «non va fatta in sei mesi, perché allora il governo non sarà più operativo».

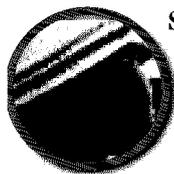
### SENZA LAVORO IN ITALIA

L'andamento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





**Sanatoria immi-  
grati - Dichiarazione integrativa se si dimentica la matricola Inps**

*Cirioli a pag. 29*

*Nuovi chiarimenti dell'Inps sulla procedura di regolarizzazione. Doppio Dmag per gli agricoltori*

## Sanatoria corretta allo sportello

### Dichiarazione integrativa se si dimentica la matricola Inps

#### I CHIARIMENTI

<b>Numero matricola Inps</b>	Chi non ha indicato il numero di matricola Inps sul modello «Em-Sub» deve effettuare una comunicazione integrativa allo Sportello unico
<b>Data inizio attività</b>	Per l'iscrizione all'Inps la data d'inizio attività coincide con la data di assunzione del lavoratore regolarizzato
<b>Durc solo per la sanatoria</b>	Dietrofront sul Durc. Consiste in una verifica limitata alla regolarità degli adempimenti per i soli lavoratori regolarizzati
<b>Doppio Dmag</b>	Gli stranieri regolarizzati vanno dichiarati con denuncia Dmag distinta da quella relativa ai lavoratori regolari

#### DI DANIELE CIRIOLI

**C**hi ha dimenticato di indicare la propria matricola Inps (se in possesso) sulla domanda di sanatoria «Em-Sub» dovrà presentare una comunicazione integrativa allo sportello unico per l'immigrazione, perché il numero di matricola è elemento essenziale per la richiesta del Durc. Lo precisa l'Inps nella circolare n. 118/2012, dettando nuove istruzioni operative sulla sanatoria stranieri.

**Aziende non agricole.** Un primo chiarimento riguarda le aziende senza dipendenti, le quali devono presentare domanda di iscrizione all'Inps. A tal fine, spiega la circolare, il datore di lavoro deve indicare, quale data di inizio attività con dipendenti, la data di assunzione del lavoratore regolarizzato, data che coincide con quella d'inizio dell'occupazione irregolare (si ricorda di almeno sei mesi). In presenza di più lavoratori regolarizzati, con differenti periodi di occupazione, la data d'inizio attività da considerare è quella riferita alla data di assunzione del lavoratore occupato in data più remota. Infine, l'Inps spiega che la data di assunzione indicata nel flusso Uniemens deve coincidere con quella denunciata a Inail e, per le imprese del settore edile, cassa edile. Il secondo chiarimento concerne la posizione contributiva

temporanea, contraddistinta con il codice 5W, che l'Inps attribuisce alle aziende per la regolarizzazione. La circolare spiega la tale posizione andrà cessata dal giorno precedente la data di sottoscrizione del contratto di soggiorno regolarizzato. Inoltre, una volta sottoscritto il contratto di soggiorno, i lavoratori regolarizzati andranno denunciati (a partire dal giorno di sottoscrizione) sulla posizione contributiva aziendale principale se il datore di lavoro ne è già in possesso, ovvero su una nuova posizione che sarà aperta per lo svolgimento degli adempimenti correnti.

Terzo chiarimento riguarda la comunicazione del numero di matricola Inps, per le aziende che ne siano già in possesso. L'Inps spiega che l'eventuale mancata indicazione di tale matricola sul modello telematico «Em-Sub» comporterà l'onere, a carico del datore di lavoro, di effettuare una comunicazione integrativa della domanda di sanatoria («Em-Sub») da presentare allo sportello unico per l'immigrazione. Ciò è indispensabile perché il numero di matricola è elemento essenziale per la richiesta del Durc.

**Durc solo per la sanatoria.** E a proposito di Durc l'Inps rettifica le precedenti indicazioni spiegando che a seguito di approfondimento il richiamo al Durc «deve

intendersi riferito a una tipologia di certificazione che, in relazione agli obblighi di legge che regolano gli obblighi contributivi del datore di lavoro, pur coinvolgendo ai fini del suo rilascio, oltre l'Inps, anche Inail e casse edili, consisterà in una verifica limitata alla regolarità degli adempimenti previdenziali e assistenziali previsti per i soli lavoratori destinatari del procedimento di emersione» (per il resto l'Inps conferma la procedura indicata dalla Cnce e riportata su *ItaliaOggi* di venerdì 28 settembre).

**Doppio Dmag per gli agricoltori.** Parziale rettifica, infine, l'Inps opera anche sulle istruzioni per le aziende agricole. Queste, infatti, devono dichiarare i lavoratori regolarizzati tramite una dichiarazione trimestrale Dmag esclusiva. Pertanto, i datori di lavoro che hanno già in forza altri dipendenti si troveranno a dover trasmettere all'Inps, per i periodi relativi alla sanatoria (periodi progressi e periodi correnti fino a completamento della sanatoria), due modelli Dmag: uno per gli stranieri regolarizzati, l'altro per i dipendenti già regolari.



## SPENDING REVIEW

Le Casse di previdenza  
non pagano la «tassa»

▶ pagina 24

**Professionisti.** Scade il termine della spending review: pochi pagamenti

# Le Casse di previdenza scelgono l'«obiezione»

**In attesa di chiarimenti accantonati gli importi**

**Matteo Prioschi**

Il termine fissato per il 30 settembre dalla **spending review** è stato superato senza che sia arrivata una proroga, così le Casse di previdenza dei professionisti hanno sostanzialmente confermato l'orientamento emerso nei giorni scorsi. Di fronte alla richiesta di versare alla Tesoreria dello Stato i risparmi derivanti dal taglio ai consumi intermedi (almeno il 5% nel 2012, per un totale di circa 6 milioni di euro come riportato dal Sole 24 Ore.com), la maggior parte ha deciso di non rispettare la scadenza.

Nelle scorse settimane il tono del confronto tra enti di previdenza privati e governo si era alzato, dopo la decisione dell'Adepp (l'associazione che riunisce venti casse) di impugnare la circolari della Ragioneria dello Stato con cui si ricordava il nuovo obbligo, nonché gli altri provvedimenti in materia. In seguito era emerso l'orientamento di sedici casse a non versare quanto richiesto entro la scadenza del 30 settembre. In base a una verifica condotta ieri dal Sole 24 Ore, risultano aver adempiuto all'obbligo la cassa forense, quella dei ragionieri e quella dei commercialisti, nonché l'Enpaia. A tale elenco dovrebbe aggiungersi Inarcassa, mentre tra i non aderenti all'Adepp,

Inarcassa è orientata a pagare.

Le motivazioni di chi ha adempiuto sono riconducibili alla volontà di non violare la norma, anche se non condivisa. «La legge va rispettata - spiega Paolo Saltarelli, presidente della Cassa dei ragionieri e periti commerciali - anche se non piace, perché in sostanza si tratta di una tassa occulta. Abbiamo versato circa 250 mila euro, con riserva di restituzione. Vedremo con i nostri legali come procedere, mi auguro che ci sia un'azione congiunta in Adepp». Sulla stessa linea la Cnpad: «La lettera che accompagna il versamento - precisa il presidente Walter Anedda - evidenzia la volontà di richiedere il rimborso e agire in tutte le sedi possibili per averlo».

Molti altri, invece, pur provvedendo ad accantonare in bilancio quanto dovuto, hanno deciso di non pagare. Così hanno fatto, per esempio, l'Inpgi e l'Enpab. «Attendiamo la circolare del ministero - afferma Sergio Nunziante, presidente dell'ente di previdenza dei biologi - perché abbiamo molti dubbi su cosa rientra tra i consumi intermedi, e aspettiamo anche per il 30 ottobre, la sentenza del Consiglio di Stato». L'Enpam, invece, sottolinea che mentre con la spending review si chiede una mano per risanare i conti, lo Stato a sua volta è in debito per la sua parte di contributi per l'indennità di maternità: gli arretrati degli ultimi otto anni ammonterebbero a oltre 20 milioni di euro. In attesa che la situazione si chiarisca, c'è chi si è portato avanti per sapere come recuperare quanto eventualmente versato. La Fondazione Fasc ha provveduto a interpellare il ministero del Lavoro circa le moda-

## Il quadro

### 01 | LA NORMA

Il comma 3 dell'articolo 8 della legge 135/2012 (spending review) impone alle Casse di previdenza di versare alla Tesoreria dello Stato quanto risparmiato tagliando i consumi intermedi. Il risparmio deve essere del 5% nel 2012 e del 10% negli anni successivi. Per l'anno in corso il termine per il versamento è stato fissato al 30 settembre

### 02 | I PRESUPPOSTI

La richiesta di contributo si basa sul fatto che le Casse di previdenza sono inserite

nell'elenco Istat degli enti che rientrano nel conto economico consolidato dello Stato. Le Casse contestano tale situazione in quanto per il sostentamento si basano sui contributi degli iscritti e non gravano sul bilancio statale

### 03 | LE DECISIONI

Due sentenze del Tar danno ragione alle Casse, ma si è in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, previsto il 30 ottobre. Nei giorni scorsi le Casse riunite nell'Adepp hanno deciso di impugnare le circolari ministeriali in materia

lità operative per l'adempimento e l'indicazione per richiedere l'eventuale restituzione delle somme qualora fossero versate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Pensioni in equilibrio, lo Stato coprirà il rosso dopo la fusione con l'Inpdap»

Il presidente Inps Mastrapasqua: «Il disavanzo di 5,8 miliardi non deve suscitare allarme. In arrivo le risorse che riporteranno i conti in equilibrio»

«La previdenza dei dipendenti pubblici è strutturalmente deficitaria: il blocco del turn over negli enti pubblici ha creato un irreversibile sbilancio tra le entrate contributive e le uscite per prestazioni. Non è l'unica gestione in Inps ad essere in questa situazione. Ma il sistema previdenziale vive per sua natura della strutturale solidarietà tra gestioni». Lo sostiene il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, spiegando che «le cifre che riguardano la nota di assestamento di bilancio (5,8 miliardi di passivo della gestione Inpdap e i 10 miliardi di disavanzo patrimoniale dell'Istituto della previdenza pubblica) non modificano la piena consapevolezza di una sostanziale stabilità dei conti dell'Istituto e del sistema previdenziale italiano. Gli effetti delle riforme degli anni scorsi e quelli della Monti-Fornero, che si produrranno compiutamente dal prossimo anno, hanno messo definitivamente in sicurezza i conti della previdenza italiana». «La situazione critica in cui versava il bilancio Inpdap non è conseguenza né dell'azione degli amministratori precedenti, né del lavoro efficiente dei dipendenti. Lo Stato ha sempre trasferito le risorse finanziarie a copertura del bilancio Inpdap, farà altrettanto nei confronti dell'Inps ora che l'Inpdap è soppresso». Comunque sostiene il presidente dell'Inps, «l'integrazione di Inpdap ed Enpals in Inps porterà alla creazione di un ente efficiente e trasparente, per tutti. A partire dal ruolo che devono giocare le Amministrazioni pubbliche in qualità di datori di lavoro di oltre tre milioni di lavoratori attivi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

